Quasi Aurora consurgens!

A Medjugorje la Vergine sottolinea i tempi della Liturgia. Nelle grandi solennità essa appare vestita d'oro.

L'anno liturgico si apre con l'Avvento, e l'Avvento si apre all'insegna dell'Immacolata Concezione.

In Maria Immacolata ha inizio la nuova Creazione, *quella definitiva, nella quale «non entrerà nulla di immondo, né ci sarà più morte, né gemito, né cordoglio», perché «Colui che siede sul trono ha detto: Ecco, io faccio nuova ogni cosa»* (*Ap* 21, 4 *s*).

Con Eva, nella prima creazione «il peccato è entrato nel mondo, e col peccato la morte» (*Rm* 5, 12). *Con l'immacolato concepimento della Vergine Maria «è venuta su tutti gli uomini la giustizia e la vita»* (*Rm* 5, 18).

Non è lei il Sole, perché la giustificazione e la vita è venuta «per mezzo del solo Gesù Cristo» (*Rm* 5, 17); *ma essa è la mistica Aurora che annuncia l'arrivo del Sole.*

Maria spunta nella creazione in modo diverso da qualsiasi altra creatura: in vista del Figlio, che essa darà alla luce, Maria entra nella vita libera dal peccato. È tutta bellezza, è tutta purezza cristallina: è la «Piena di Grazia»!

*Il peccato non ha alcun potere su Maria: ecco la novità che si staglia sulle cose antiche, ormai destinate a non esistere più. In lei la creazione nuova raggiunge la pienezza con l'*Incarnazione del Verbo: *lo stesso Figlio di Dio assume carne umana nel suo grembo non contaminato dalla colpa originale.*

Colui che sostiene le immensità dei cieli, avanza ammantato di luce nel suo grembo e tra le sue braccia. Il Sole che ha diffuso sugli orizzonti creati gli splendori dell'Aurora, avanza ormai nella sua stessa creazione come «immagine visibile dell'invisibile Dio, generato prima di ogni creatura, nel quale tutto è stato creato, nei cieli e sulla terra, le cose visibili e le cose invisibili, e al quale sono rivolte tutte le cose» (*Col* 1, 15 *s*).

Tutto il creato è destinato a entrare in questo vortice della creazione nuova *che ha avuto inizio in Maria: l'intera creazione geme nell'attesa di essere liberata dalla schiavitù del peccato* (*Rm* 8, 18 *s*).

Questo rinnovamento cosmico, che sarà compiuto nel «nuovo Cielo» e nella «nuova Terra» (*Ap* 2, 1 *s*), *va attuandosi fin d'ora nel grembo della Chiesa, di cui l'Immacolata è l'immagine esemplare* (*Vaticano II*), *tramite un mistero di configurazione con il Figlio di Dio* (*Rm* 8, 28 *s*), *e con Maria sua Madre.*

L'Avvento introduce la nostra meditazione in questa prospettiva di rinnovamento spirituale in cui Maria, l'Immacolata Madre di Dio, è l'elemento primordiale: l'Aurora che annuncia lo spuntare del Sole.

E Medjugorje, con la presenza straordinaria di Maria, non annuncia forse un'epoca nuova per la Chiesa, uno slancio più vigoroso del suo cammino verso Dio?

JONAS

Discernimento ufficiale e discernimento popolare

di A. Z.

Medjugorje pone l'Autorità ecclesiastica di fronte a un dilemma grave:

— o pronunciarsi *prima* del compimento del ciclo profetico (segno finale ecc.) di Medjugorje, col rischio di accreditare possibili illusioni o errori di interpretazione da parte dei veggenti;

— o pronunciarsi *a cose compiute*, esponendosi all'accusa di aver frenato o non agevolato il processo delle conversioni, di non aver prevenuto una eventuale catastrofe mediante l'accoglienza dei moniti della Regina della Pace a un mondo che cammina sull'orlo dell'abisso.

La ricerca di una via di uscita da questo travaglioso dilemma suggerisce un chiarimento di *princìpi di discernimento spirituale*, sulla base dell'esperienza storica dell'antico ebraismo e della Chiesa stessa.

Sappiamo dalla Scrittura come spesso i profeti non furono ascoltati proprio dall'ufficialità religiosa ebraica. L'errore più grave fu compiuto proprio contro il Messia, tragicamente respinto e condotto alla croce dall'ufficialità religiosa ebraica, che non seppe riconoscere i fatti.

1. *I fatti*, la loro *obiettività storica* sono il *primo criterio di discernimento* per la stessa Autorità costituita come garanzia di credibilità di un fenomeno soprannaturale. All'obiettività dei fatti avrebbe dovuto riferirsi spassionatamente l'Autorità sacerdotale d'Israele per discernere l'autenticità del Messia; all'autenticità dei fatti deve riferirsi l'attuale Autorità ecclesiastica per discernere la verità del messaggio di Medjugorje.

I fatti possono essere *buoni* o *cattivi*, quindi il giudizio dell'Autorità ecclesiastica sarà di affermazione dell'origine soprannaturale del fenomeno, oppure di negazione. Se i fatti non risultano del tutto convincenti, il giudizio sarà cautelativo: «Non risulta, o non risulta sufficientemente l'origine soprannaturale delle apparizioni...». *La bontà dei fatti, gli effetti buoni* che ne derivano sono il criterio stabilito da Cristo stesso per giudicare *se il fenomeno viene da Dio*: «dai frutti si giudica l'albero» (cf. Mt 7, 16).

La verità dei fatti quindi è il criterio fondamentale di discernimento, la bontà dei frutti attesta che i fatti vengono dal Cielo e non dal Maligno.

2. Ora, in vari fenomeni soprannaturali, *i fatti sono rivolti a tutti*, non alla sola Autorità ecclesiastica. Anzi in genere l'affidamento dei fatti alla gente umile, a testimoni non particolarmente qualificati, *precede* l'affidamento all'Autorità religiosa costituita.

Gesù ha fatto i suoi miracoli alla presenza di molti testimoni, alla luce del sole: li ha fatti anzitutto alla presenza del popolo, poi anche dei rappresentanti del sinedrio. Gesù ha guarito i dieci lebbrosi, e soltanto

Gesù ha rivolto la sua parola e i suoi miracoli a tutti. Ha cominciato dalla povera gente, e solo in seguito ha sollecitato la fede dell'autorità religiosa d'Israele, la quale però lo ha respinto. L'autenticità dei fatti e la bontà dei frutti sono il criterio di riconoscimento della sua origine divina offerto a tutti, popolo e autorità...

in seguito ha detto loro di presentarsi ai sacerdoti per autenticare la guarigione.

Così pure la Madonna sceglie i suoi veggenti tra gente umile, gente che ha i piedi a terra e ha il vantaggio di una libertà di comportamento che a volte l'Autorità non possiede o non può permettersi perché legata a condizionamenti di potere, di prudenza, di opportunità.

Il riconoscimento da parte dell'Autorità ecclesiastica è un criterio di discernimento posteriore: ha il valore di verifica, di garanzia pubblica, ma deve sempre riferirsi alla priorità dei fatti. Inoltre non è affatto infallibile, trattandosi di rivelazioni private, come Mostar insegna.

Il pronunciamento dell'Autorità ecclesiastica è infallibile soltanto nelle definizioni dogmatiche e a ben precisate condizioni dettate dalla Rivelazione, come è avvenuto nel Concilio Vaticano I quanto all'infallibilità del Papa.

3. *I fatti sono quindi il criterio fondamentale di discernimento* sia per l'Autorità ecclesiastica, che deve vagliare tutto con prudenza e ritenere ciò che è buono, sia per il popolo di Dio, il cui «sensus» è pure un punto di riferimento teologico non trascurabile.

Il popolo di Dio ha un suo diritto alla verità che non può essere soppresso senza ingiustizia. Ha quindi il diritto a una informazione obiettiva sui fatti di Medjugorje, il diritto a vedere coi propri occhi, a recarsi in pellegrinaggio, a interrogare i testimoni diretti delle apparizioni, ossia i veggenti, e i testimoni indiretti come i padri spirituali dei veggenti stessi, e anche gli obiettori, i negatori (come il Vescovo di Mostar). Il popolo di Dio ha il diritto di esprimere la propria fede in incontri di informazione, di studio, di preghiera. Questo comportamento popolare non ha certo un valore ufficiale, ma ha pure un suo valore ecclesiale notevole, nella misura che si ispira a una informazione obiettiva, a una religiosità solida, libera da accentuazioni di fanatismo.

L'Autorità ecclesiastica ha riconosciuto questo diritto limitando le sue proibizioni ai soli pellegrinaggi «ufficiali», ossia gestiti in modo ufficiale da Vescovi. Il diritto all'informazione si è fatto strada da sé, e non risultano attualmente limitazioni in merito. Così pure si è fatto strada il diritto agli incontri di studio e di preghiera, che si svolgono sotto l'insegna di Medjugorje.

L'Autorità ecclesiastica ha certo il dovere e il diritto di vegliare affinché in tali incontri non subentrino abusi e deviazioni, di mettere in guardia da illusioni e fanatismi; ma, come si è espresso un portavoce vaticano, lo stesso Papa «non può non autorizzare incontri di preghiera» che si svolgano con la dovuta serietà.

A Medjugorje, come a Lourdes e a Fatima, la Vergine è apparsa a fanciulli e giovani del popolo. L'autenticità dei fatti e la bontà dei frutti rimangono il criterio fondamentale di discernimento offerto a tutti. Tutti hanno il diritto di vederci chiaro, prima e dopo il riconoscimento ufficiale...

4. Oggi il riferimento a Medjugorje rimane necessariamente allo stato fluido, *privo di garanzie ufficiali,* ma non per questo viene considerato illecito, inopportuno, abusivo. E non c'è nulla da temere, perché qualora subentrassero mistificazioni o inquinamenti del messaggio, la gente non tarderebbe a modificare il proprio giudizio in merito a Medjugorje, e sarebbe ben disposta ad accogliere il giudizio negeativo o cautelativo della stessa Autorità ecclesiastica.

L'episodio dell'Arena di Verona, dopo tutto, ha messo in risalto che *il riferimento dei credenti al giudizio dell'Autorità ecclesiastica è molto solido nella Chiesa di oggi.* Coloro stessi che hanno preso parte alla preghiera dell'Arena nonostante che il Vescovo sconsigliasse la partecipazione all'incontro, hanno tenuto a far sapere che non era affatto loro intenzione disobbedire, ma solo fruire di un diritto alla preghiera che era stato loro diffidato da motivazioni non del tutto convincenti.

Dai princìpi sopra esposti si deduce pure che impedire un incontro di preghiera in quanto ha un esplicito riferimento a Medjugorje, allo stato attuale delle cose può costituire un abuso, a meno di negare il valore teologico della testimonianza del popolo di Dio in materia di apparizioni e altri fenomeni soprannaturali. Certo simili incontri non hanno valore ufficiale, ma sono ampiamente giustificati dai frutti di preghiera, di fede, di notevole impegno cristiano che caratterizza il loro riferimento a Medjugorje.

Oh, quanto ci fa male tutto ciò che nella Chiesa e in ciascuno di noi si oppone alla santità ed alla conversione! Quanto ci fa male che l'invito alla preghiera, alla conversione, alla penitenza, non abbia avuto quell'accoglienza che doveva! Quanto ci fa male che molti partecipino così freddamente all'opera redentrice di Cristo! Che così insufficientemente si completi nella nostra carne «quello che manca ai patimenti di Cristo»! Siano benedette tutte le anime *che obbediscono alla chiamata dell'Eterno Amore!* Siano benedetti coloro che giorno dopo giorno, con inesausta generosità, accolgono il tuo invito, o Madre, a fare quello che dice il tuo Gesù e danno alla Chiesa e al mondo una serena testimonianza di vita ispirata al Vangelo! GIOVANNI PAOLO II, 16 ottobre 1983, in occasione della canonizzazione di S. Lepoldo Mandic.

Jelena: storia di un dono

Dall'intervista di D. Luigi Bianchi e amici (11 novembre 1985)

Jelena è un'adolescente nata a Medjugorje il 14 maggio 1972. Appartiene a una famiglia profondamente cristiana con 5 figli.

«La Madonna — spiega Jelena — mi parla dentro il cuore. Ne percepisco la presenza a occhi chiusi. Essa mi vuole portare alla profondità della preghiera assieme al mio gruppo».

«Quando ho sentito che alcuni ragazzi di Bijakovici avevano visto la Vergine sul Podbrdo, ho creduto subito, e pian piano, seguendo lo svolgersi delle apparizioni, ho cominciato ad andare ogni sera in chiesa e a sentirmi sempre più attratta dalla preghiera.

Un giorno esclamai con ardore:

— Signore, come sarei felice e grata se potessi credere solo in te!

Pregai il Signore che mi si presentasse in modo da poterlo riconoscere, e dopo tante preghiere e digiuni un giorno mi è apparso. Ero a scuola e pensavo: "Chissà che ora è". Una voce dentro di me mi rispose: "Sono le undici". Era realmente così, ma non diedi importanza al fatto.

Da allora la voce si fece sentire sempre più spesso, e quando mi resi conto che si trattava della voce della Madonna aumentai la preghiera, insieme coi miei amici.

Un giorno, mentre recitavo il Rosario con essi, la Vergine mi disse:

— Questa non è preghiera.

Pensammo di avere sbagliato qualche parola, ma non era così. Istintivamente iniziammo a leggere la Bibbia e a meditare e pregare. La stessa voce mi disse che così andava bene.

La voce mi guidava sempre più spesso, mi esortava ad essere in pace con tutti e ad abbandonare le abitudini cattive. Divenni più ubbidiente, mi misi ad aiutare in casa con sorpresa di coloro che mi conoscevano come una birba spensierata che non aveva voglia di lavorare».

— *E come vedi la Madonna?*

— La vedo interiormente, a occhi chiusi, col cuore. La vedo anche quando non sono fisicamente rivolta verso di lei. Sento la sua voce chiara nel cuore. A volte non c'è neppur bisogno di sentirne la voce, perché intuisco interiormente il suo pensiero, le sue risposte, ne colgo istintivamente il significato.

— *Che cosa raccomanda maggiormente la Madonna?*

La preghiera, la santa Messa, la confessione.

— *Che rapporti hai con gli altri veggenti?*

Ci conosciamo, come conosco tutti quelli del paese.

— *Che cosa rattrista maggiormente la Madonna?*

Il peccato.

— *E quale preghiera preferisce la Vergine?*

La preghiera del cuore, soprattutto.

— *Che dici dei gruppi di preghiera?*

Ce n'è uno piccolo e uno grande. Nel piccolo siamo solo in 14: c'è Marjana che ha la mia età, e Gesù e Maria le parlano come a me; c'è un sacerdote, una donna, e gli altri sono della mia età. Gesù e Maria ci fanno seguire un itinerario di vita cristiana. Ci troviamo nella sala sotto la canonica o sul Krizevak. Più che dire Rosari, facciamo preghiera del cuore.

— *Che dice la Madonna della Chiesa attuale?*

Ho avuto una visione della Chiesa di oggi. Satana cerca di disturbare ogni progetto di Dio. Bisogna pregare.

— *Quindi Satana si è scatenato contro la Chiesa...*

Satana può fare se noi lo lasciamo fare. Ma le preghiere lo allontanano e sventano i suoi progetti.

— *Che diresti ai sacerdoti che non credono a Satana.*

Satana esiste davvero. Dio non vuole mai fare il male ai suoi figli, ma Satana lo fa. Egli volge ogni cosa al male.

— *Come parroco, quale messaggio potrei portare alle famiglie?*

Che si preghi al mattino, alla sera, e anche durante il giorno, perché il lavoro sia benedetto.

— *Qual è il peccato che offende maggiormente la Madonna?*

La superbia. Oggi i popoli d'occidente credono di poter fare tutto senza Dio.

— *La Madonna vuole solo la preghiera, o gradisce pure che scriviamo libri, facciamo studi medici, manifestazioni per Medjugorje come abbiamo fatto?*

Oggi ci sono tanti libri, poche preghiere.

— *Ma noi con gli scritti, le conferenze, le manifestazioni intendiamo portare a conoscenza della gente ciò che la Madonna chiede...*

È più facile lavorare che pregare. E noi uomini tendiamo a fare ciò che è più facile. Bisogna pregare almeno due ore al giorno, per imparare a pregare... (T 8).

Per un miglioramento dei nostri servizi:

— scrivete l'indirizzo completo, in stampatello ben leggibile;

— per il rinnovo riferitevi all'etichetta già in atto;

— non cambiate il nome o cognome del destinatario senza segnalare il precedente;

— segnalate eventuali arrivi doppi;

— non fateci richieste vaghe, indeterminate, o di servizi non pertinenti;

— fate le vostre richieste tramite il conto corrente postale 317.47.207 ARCA. Non usate i vaglia postali.

«Le vostre sofferenze diventino gioia»

Messaggio meditato

19 giugno 1986 gv. *Cari figli, in questi giorni il mio Signore mi ha permesso di intercedere di più per le grazie; per questo desidero aiutarvi di nuovo a pregare. Pregate continuamente, così vi darò la gioia che il Signore dona a me. Con queste grazie desidero che le vostre sofferenze diventino gioia. Io sono la vostra Mamma, e desidero aiutarvi. Grazie di aver risposto...*

«Il mio Signore mi ha permesso di intercedere di più»

L'espressione della Vergine fa intendere come in tutto essa è sempre «ancilla Domini», la schiava del Signore, la serva sempre attenta a ciò che Dio vuole. Non c'è nessuna aberrazione nella mediazione che la Vergine esercita sulla Chiesa e nella nostra devozione a Maria. La Vergine è Madre di Gesù e della Chiesa per volontà di Dio, che esige sia la mediazione della Vergine, sia il nostro affidamento a Lei per la nostra salvezza. Essa, come a Cana, è intenta a dirci: «Fate ciò che lui vi dirà».

Se Dio le ha concesso di «intercedere di più», noi siamo fortunati: è il momento di chiederle più grazie!

«Per questo desidero aiutarvi a pregare»

Se la «maggiore intercessione» della Vergine è da lei stessa rivolta ad ottenerci un «maggiore aiuto» a pregare, vuol dire che la preghiera è la grazia più grande che Dio ci può fare in questa vita. Ed è così perché la preghiera ci fa attingere alla fonte della grazia.

«Pregate continuamente, e io vi darò la gioia che Dio dà a me»

Questo richiamo è l'eco di quello di Gesù nell'ultima cena: «In verità, in verità vi dico: quanto domanderete al Padre nel mio nome ve lo darà. Finora non avete domandato nulla in mio nome: chiedete e riceverete affinché la vostra gioia sia piena» (Gv 16, 23 s).

«Desidero che le vostre sofferenze diventino gioia»

Maria ci spinge alla preghiera per portarci alla «gioia piena», come Gesù stesso vuole.

La gioia è l'aureola della vita evangelica, l'aureola della Verità e dell'Amore, l'aureola di Dio stesso, che irradia la sua felicità su tutto il Paradiso e anche in questo mondo.

1. *I saggi* ci insegnano a *cogliere la gioia dalla bellezza e dalla bontà delle cose create.* Questa gioia non sta nell'avere di più, come continuamente spinge il mondo, ma nel saper gustare i doni che già abbiamo e che sono alla portata di tutti, anche i più poveri. Il volere sempre di più aliena l'uomo e gli impedisce di gustare ciò che ha: la brezza del mattino, la freschezza del ruscello, il panorama visto da una vetta, il sorriso dei bimbi e dei fiori, una buona musica, un'arancia squisita, e così via.

Quando la Vergine ci invita a una «vita più sobria», lo fa per portarci al gusto di tante cose che già abbiamo e che sono alla portata di tutti, anche dei più poveri, ma che l'ingordigia ci impedisce di apprezzare e di gustare.

2. *Gesù* però supera la sapienza pur apprezzabile dei saggi: ci insegna a *far sprizzare la gioia dalle situazioni dolorose della vita:* la povertà, l'ingiustizia, il dolore, la persecuzione. Dal comandamento dell'amore, dai consigli e dalle beatitudini evangeliche la gioia scaturisce a livelli profondi e si irradia all'intorno dei veri servi di Dio. San Paolo esclamava: «Sovrabbondo di gioia in ogni tribolazione». P. Tomislav un giorno ci disse: «Io sto meglio quando sto peggio!».

In un campo di sterminio molti erano tetri, ma un uomo continuava a diffondere la gioia anche quando venne a sapere che il suo nome era nella lista di coloro che il giorno dopo sarebbero stati fucilati. Era un grande amico di Gesù!

3. *«Omne cosa clama amore!»* cantava san Francesco d'Assisi: tutto è carico dell'amore di Dio, tutto spinge ad amare Dio, perché «in tutte le cose Dio coopera per il loro bene con coloro che lo amano» (Rm 8, 28). Non c'è alcuna cosa che non rientri in questo piano di Dio: il problema della gioia non sta quindi tanto nel cambiare le situazioni in cui Dio ci vuole, ma nel cambiare noi stessi di fronte alle situazioni.

La ribellione a Dio, il peccato ci pongono in uno stato di alterazione interiore e di contestazione del prossimo. Il nostro scompenso interiore ci fa contestare gli altri e scaricare su di loro le cause dei nostri disordini; nel momento in cui ritorniamo a Dio, tutto si placa, tutto si equilibra e diventiamo diffusori della pace (v. il Salmo 31).

Ma lo spirito del Vangelo, l'unione con Gesù che è fonte della nostra gioia, non si raggiunge senza la preghiera profonda. Quando la Vergine ci dice: Voglio portarvi alla *profondità della preghiera*», intende portarci alla «*profondità della gioia*».

«Io sono la vostra Mamma, e desidero aiutarvi». Veramente Maria è la fonte della nostra gioia, causa nostrae laetitiae!

La morte non è nulla per il cristiano che vive per Dio e si prepara interiormente al suo incontro. MIRJANA.

La Madonna ci innamora di sé e ci porta a Gesù. Raccomanda la preghiera di gruppo, dove ci si sostiene a vicenda. Insegna che anche i bambini devono digiunare, a loro modo. MARIJA.

La Madonna non vuole portarci alla sofferenza, ma liberarci da essa, e ce ne offre il segreto: accettando la sofferenza e la malattia per amore, possiamo avere la guarigione. Molti sono guariti qui dopo aver accettato la sofferenza o dopo aver perdonato. P. SLAVKO.

Cronaca di Medjugorje

da «Eco di Medjugorje», supplemento del n. 33

• *Mirjana* è appena arrivata da Sarajevo. Elegante, disinvolta; a vederla nessuno potrebbe immaginare essere stata lei prescelta dalla Madonna per comunicare al mondo i segreti che ci riguardano tutti. I due primi segreti sono ammonizioni al mondo. Il terzo segreto è il grande segno del Podbrdo. I grandi avvenimenti sono vicini. Lei conosce la data e raccomanda conversione.

— Convertitevi subito. Non abbiate paura. Chi crede in Dio non ha paura della morte.

Così anche p. Tomislav.

• *Vicka* è tornata a casa dopo un'assenza per riposo. Quando arrivo sta già «in ascolto» di una famiglia di amici italiani. Lo capisce l'italiano, ma non sa parlarlo. Arriva un prete di Perugia con il suo gruppo per intervistarla. Vicka tiene la mia mano nella sua, e ogni tanto mi dà una stretta significativa. Le risposte sono chiare, precise, decise.

— Sai dirmi, Vicka, perché Mirjana disse che impazzirebbe se pensasse a quello che ci attende?

— Mirjana sa più cose di noi riguardo agli avvenimenti futuri... E poi, ciascuno ha il suo temperamento, il suo modo di recepire le cose, anche Mirjana... La Madonna dice che con la preghiera e il digiuno si possono allontanare tutti i mali.

— Perché la Madonna raccomanda tanto il digiuno?

— Vuol dire che è importante.

• *Jakov.* Frequenta la scuola a Mostar. Difficile trovarlo durante la settimana. La sua casa è un po' fuori mano. Quanto è cresciuto da quando lo vidi, nell'82, la prima volta e come è rimasto quello di allora! Ha una voce dolcissima, un sorriso mite. M'improvviso interprete del gruppo che accompagno per caso.

— Che cosa è cambiato nella tua preghiera in questi 5 anni di contatto con Maria?

— Ho sempre pregato. Solo che adesso la preghiera si fa più profonda.

— La Madonna ti aveva preannunciato la morte della mamma?

— No.

— Dopo la sua morte, che cosa ti disse la Madonna?

Con un sorriso schivo, risponde:

— È una cosa solo per me.

Si voleva una foto con lui. «No, non è necessario» e si ritirò. Stringeva in mano un braccialetto d'argento con sulla targhetta il suo nome «Jakov».

• *Ivanka.* Viene a Medjugorje solo per fine settimana.

— Che cosa fai a Mostar?

— Faccio il mangiare, faccio la spesa, insomma i lavori di casa perché mia sorella va alla scuola superiore di turismo, di 4 anni.

— Troverai lavoro?

— Avevo problemi.

— Con i professori? A causa della Madonna?...

— Sì.

Messaggio del giovedì

— Roma: Tel. (06) 49.51.612 (tempo pieno).
— Parma: Tel. (0521) 52.396 (tempi limitati).
— Pieve di Carpegna (PS): Tel. (0722) 77.602 (tempi limitati).
— Portogruaro (VE): Tel. (0421) 70.00.83 (vn, sb, dm ore 20-23).
— «Radio Maria», Arcellasco (CO): ogni giovedì ore 20, modulazione di frequenza 90,6 e 91,8.

E mi guarda sorridente. Guardo questa carissima giovane, che seguo da 4 anni: più diventa grande, più diventa semplice, sempre più semplice, ogni anno di più.

Esternamente è come tutte le ragazze che vivono in città: smalto sulle unghie, un rossetto che tende al lilla sulle labbra e tutti quegli aggeggi che piacciono ai giovani.

Così anche Mirjana. Eppure tutto ciò non toglie nulla alla loro bellezza spirituale. Tant'è vero che la Madonna non deve averci fatto caso. Se l'avesse fatto, certamente l'una e l'altra avrebbero cambiato stile. La Madonna ci è Maestra anche in questo. Faccio una foto con l'una e con l'altra. «Nema problema» per loro!

• *Marija,* come Jakov, non vuole fotografie. È l'unica dei veggenti a capire e parlare l'italiano. Soave, disponibile, appare ad intervalli sulle scale del suo doppio cortile, ogni volta che si forma un nuovo gruppo di pellegrini. Ripete i messaggi della Madonna, e stringe mani su mani. Tutti vogliono toccarla, incontrare il suo sguardo dolce e intelligente, parlarle delle proprie pene e affidarle i propri malati. Lei promette di pregare la Madonna e nei cuori scende la fiducia.

• *Jelena* è cresciuta dall'anno scorso. Domenica mattina trovo un mucchio di gente davanti alla sua porta di casa. Si presenta ancora assonnata, con un maglione di lana blu scuro e fioroni più chiari, anche se fa caldo. A nome di tutti comincio a intervistarla. Risponde sottovoce, sembra imbronciata: è il suo stile. Anche lei è precisa e decisa nelle risposte.

— È necessario pregare; il resto lo risolve il Signore.

È la sintesi dei suoi colloqui con la Madonna. Ogni tanto sorride, guarda ora l'uno ora l'altro. Posa volentieri per una foto con i singoli o con il gruppo. Accanto a lei sempre il padre Grg, come un angelo, a vigilare sulla figlia e sui pellegrini. Parla bene l'italiano, meglio di Marija.

La madre mi portò una sera a vedere la «cappellina» o «oratorio» domestico ricavato da un locale dove l'anno scorso depositavano gli attrezzi agricoli e i prodotti della terra. Parliamo a lungo assieme. Le chiedo di Jelena. Mi dice che ha molto sofferto nel darla alla luce. Ora, da sei mesi, è Gesù che la istruisce su tutto. Le raccomanda di non trascurare lo studio per trattenersi con lui; di dare ascolto alla voce dei genitori come alla sua, ecc. Jelena obbedisce (N. N.).

Non vi preoccupate. La pace unisca i vostri cuori. Il turbamento viene da Satana (*messaggio del 5 agosto* 1983).

Accogliete la pace di Dio e diffondetela (*messaggio del 5 luglio* 1984).

La «Veggente» di Dio:

1. Scetticismo o credibilità?

del prof. Ivo Ferri

Chi ha radiato Dio dalla sua visione della natura e della vita non ha fondamenti filosofici per credere all'autenticità delle apparizioni e miracoli. L'atteggiamento più elementare è ignorare ogni fatto negandone la possibilità per principio e riducendolo sempre a frode o isteria...

Può essere significativo rilevare una curiosa correlazione. Negli ultimi 150 anni, in occidente, parallelamente alla crescita di un ateismo pratico di massa (indifferenza religiosa) e all'affievolirsi della fede di molti cristiani, è stato registrato un incremento delle apparizioni, vere o presunte, della Vergine Maria.

Le autorità ecclesiastiche competenti, dopo lunghe e minuziose indagini, hanno riconosciuto l'autenticità di otto di esse. Eccone l'elenco:

- a Parigi, in rue du Bac, nel 1830;
- a La Salette (Francia), nel 1846;
- a Lourdes (Francia), nel 1858;
- a Pontmain (Francia), nel 1870;
- a Pellevoisin (Francia), nel 1874;
- a Fatima (Portogallo), nel 1917;
- a Beauraing (Belgio), nel 1933;
- a Banneux (Belgio), nel 1934.

È da chiarire tuttavia, che il riconoscimento ufficiale non le impone come verità indiscusse di fede (dogmi), ma le propone come fatti credibili, con l'umana garanzia della Chiesa, alla libertà dei fedeli. Da circa mezzo secolo però, la prudenza critica in questa materia controversa s'è accresciuta, e le inchieste su avvenimenti analoghi si sono arenate o hanno trovato notevoli difficoltà per giungere al processo canonico e a un riconoscimento positivo.

In quest'ultimo quinquennio le clamorose apparizioni di Medjugorje in Jugoslavia, seguite da quelle di Kibeho in Ruanda, che dal 1981 sono ancora in una fase attiva (ma altre sono state poi segnalate in Italia), hanno fatto riemergere e acutizzare la problematica dividendo l'opinione del mondo ecclesiale [1].

Al di là delle polemiche tra sostenitori e oppositori, è opportuno chiedersi e indagare quali siano oggettivamente i motivi che si oppongono e quali i motivi per credere.

Motivi di scetticismo

Chi ha radiato Dio dalla sua visione della natura e della vita non ha fondamenti filosofici per credere nell'autenticità di apparizioni e miracoli.

1. L'atteggiamento più elementare è *ignorare* ogni fatto, interpretato in tal senso, negandone la possibilità *per principio* e riducendolo sempre a frode o isteria.

Questa posizione *dogmatica,* di stampo positivista, è oggi affiancata e superata da posizioni più critiche fornite dei dati e degli strumenti di indagine della psicoanalisi, della neurochimica e della prapasicologia a indirizzo psicodinamico [2]. Secondo questi approcci, accomunati dal presupposto materialistico, ma differenti per impostazione e competitivi nelle ipotesi, apparizioni e guarigioni non vengono tanto negate quanto *reinterpretate* sulla base di conoscenze note o ancora ignote potenzialità della psiche. Reazioni chimiche intracerebrali, meccanismi inconsci di compensazione con proiezioni autosuggestive, effetti extrasensoriali e psicocinetici, bioradianti e pranoterapeutici, sarebbero alcune delle ipotesi chiamate in causa per reinterpretare, in chiave naturalistica, tali fenomeni.

Il diritto all'esistenza riconosciuto a simili manifestazioni, che si sono imposte *di fatto* all'attenzione di questi studiosi più aperti, rappresenta indubbiamente un progresso e un superamento del nichilismo positivista. Tuttavia il tentativo di spiegarle ad oltranza col ricorso anche alle ipotesi più astruse, purché improntate a una parvenza di scientificità, può precludere ad altre comprensioni.

Questo neo-illuminismo ha ridotto lo spessore del mistero interpretandolo spesso con spiegazioni altrettanto misteriose, ma che sono entrate nel linguaggio corrente influenzando buona parte dell'opinione popolare anche fra i credenti.

2. Esistono tuttavia, nel mondo ecclesiale, motivi di resistenza più specifici che hanno radici teologiche ed investono tutta la gamma del soprannaturale.

A partire dal XVIII secolo si assiste, in ambiente protestante, al progredire di un movimento critico ed esegetico che riduce od elimina la possibilità stessa delle teofanie e dei miracoli — biblici e non — in ossequio a una interpretazione sempre più razionalistica della realtà. La particolare tendenza di questa teologia ipercritica, che *demitizza* ogni evento straordinario ritenendo impossibile l'intervento diretto di Dio nella storia, ha influenzato in questo secolo una parte del mondo cattolico ed ha favorito pregiudizi ed avversioni [3].

La Chiesa Cattolica ha sempre riconosciuto però *per principio* la possibilità di apparizioni e miracoli che interferiscono nell'ordine del mondo. Tutta la Sacra Scrittura e l'agiografia d'ogni tempo è percorsa da simili segni. Se nella Bibbia si riducessero tutti a fenomeni naturali verrebbe meno la stessa modalità della Rivelazione divina e quindi gli stessi fondamenti della fede: dalle teofanie ad Abramo e a Mosè, ai miracoli di Gesù e alle sue apparizioni da risorto agli apostoli, fino alle visioni apocalittiche di S. Giovanni, le quali sigillano ufficialmente la *Rivelazione Pubblica.*

Tuttavia «affermare che dopo la Sacra Scrittura Dio si sia ammutolito — scrive un teologo slavo, Ljudevit Rupčić — vuol dire opporsi espressamente all'affermazione di Cristo, quando promise che lo Spirito Santo avrebbe istruito la Chiesa in tutta la verità (Gv 16, 13; 15, 26). L'annuncio dato con Cristo e con la Sacra Scrittura non esclude affatto gli ulteriori annunci, ma soltanto li lega a sé» [4].

Non è quindi in contrasto con la Rivelazione biblica, per i cattolici,

Le rivelazioni private negli ultimi decenni sono sempre più spesso considerate con prevenzione. Pur ritenute possibili, sono respinte in linea di fatto perché sospette di inquinamento psicologico o addirittura preternaturale...

La credibilità delle apparizioni di Medjugorje pare proprio fondarsi nella soddisfazione piena dei criteri indicati dalla sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, nella positiva convergenza di segni e messaggi che hanno prodotto, nel tempo, abbondanti frutti spirituali...

continuare a credere, là dove si dimostri attendibile, che lo Spirito Santo abbia continuato a dar segni straordinari di sé nella storia della chiesa mediante i suoi prediletti intermediari, i mistici e i santi, ma in particolare con la materna presenza della Vergine Maria.

Le *rivelazioni private,* come comunemente si chiamano, sono però sempre state osservate con rigore critico ed estrema prudenza, indispensabili al loro discernimento, ma negli ultimi decenni sempre più spesso considerate con prevenzione. Pur ritenute possibili, sono respinte *in linea di fatto* perché sospette di *inquinamento psicologico* (impostura o autosuggestione) o addirittura *preternaturale* (influenze diaboliche). Inoltre questi messaggi — si obietta — anche se fossero di origine divina, non potrebbero aggiungere nulla alla Rivelazione pubblica che si è chiusa col libro dell'Apocalisse, poiché la fede è fondata sulla Parola di Dio, sul patrimonio della Tradizione e sull'autorità del Magistero. Ogni altra rivelazione sarebbe quindi marginale o superflua, si conclude.

Queste le posizioni più comuni, graduate tra scetticismo e cautela, che sfumano spesso in una comune indifferenza.

Motivi di credibilità

Il valore delle rivelazioni private e il loro rapporto con la Rivelazione pubblica è il centro e il nodo del dibattito teologico in tema di apparizioni.

«Senza dubbio — come già era stato notato da San Tommaso e come rileva uno storico delle apparizioni di Fatima — la principale funzione delle rivelazioni private non consiste nel proporre un contenuto dottrinale, ma in quel forte appello che rivolgono al popolo cristiano per una vita più autenticamente cristiana» [5].

Nei casi riconosciuti attendibili il patrimonio di fede non verrebbe quindi alterato, ma anzi confermato e riproposto con rinnovato vigore.

René Laurentin, teologo e storico francese, autore di una monumentale ricerca sulle apparizioni di Lourdes, sta lavorando negli ultimi anni, con singolare apertura, a sostegno di quelle di Medjugorje. Sull'annosa questione ha ribadito di recente: «A evitare malintesi e controversie inutili, occorre precisare quali siano i limiti di queste comunicazioni. Queste rivelazioni private non sono, come le Scritture, Parola di Dio ispirata e garantita dallo Spirito Santo. Se pretendessero di modificare la Rivelazione o di aggiungervi qualcosa, sarebbero da condannare secondo gli stessi principi posti dall'apostolo Paolo: "Anche se noi stessi o un angelo del cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anatema" (Gal 1, 8)... Non bisognerà cadere nell'errore considerando (queste rivelazioni) equivalenti e complementari alla Bibbia. Medjugorje è un luogo di grazia, non un Sinai» [6].

In effetti Medjugorje pare sia diventato, ai nostri giorni, ciò che a suo tempo sono stati Lourdes e Fatima: un segno di richiamo alla realtà di una presenza soprannaturale e un luogo di conversione.

Il vescovo locale, mons. Pavao Zanic, ha sciolto di recente la commissione d'inchiesta ed ha passato la documentazione del caso in Vaticano, alla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede. In un documento inedito, in latino, che risale al 1978, la Santa Sede aveva indicato, appunto per questi casi, i criteri basilari di valutazione. Dalle *Norme della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede su come procedere nel giudicare le presunte apparizioni e rivelazioni* — così suona il titolo — si possono estrapolare i seguenti orientamenti.

1. *Criteri negativi* (o di falsificazione). Ricerca di tutto quello che potrebbe inficiare le apparizioni:

— Errori dottrinali nei messaggi.

— Azioni immorali o speculative (di lucro o altro) di persone implicate nelle apparizioni.

— Accertamento clinico di qualche loro disturbo neuropsichico.

— Isterismo collettivo.

2. *Criteri positivi* (o di verifica). Verifica di tutto quello che può rendere attendibili le apparizioni.

— Certezza morale, innanzitutto, che gli eventi si siano svolti come sono stati riferiti.

— Le persone coinvolte nelle apparizioni devono risultare in possesso di una sana moralità e di equilibrio psicologico, di sincerità e rispetto per le autorità ecclesiastiche.

— I messaggi ricevuti devono essere conformi alla dottrina teologica e spirituale della Chiesa.

— Accertamento di frutti spirituali di devozione sincera e di conversione [7].

La credibilità delle apparizioni di Medjugorje pare proprio fondarsi nella soddisfazione piena di tali criteri, e nella positiva convergenza di segni e di messaggi che hanno prodotto, nel tempo, abbondanti frutti spirituali.

Secondo padre Rupčić, che ha indagato a lungo sui giovani e sui fatti, «Gli stessi veggenti, la loro salute psico-fisica (che escluderebbe ogni forma di patologia mentale o di isteria), la loro Fede profonda e l'onestà personale (che escluderebbe l'inganno)..., la stessa salutare influenza delle manifestazioni sulla loro vita nello spirito e un maggior ravvivamento della Fede, offrono insieme una forte ragione per accogliere le apparizioni.

D'altra parte i messaggi — prosegue — concordano integralmente con la Rivelazione pubblica e si tramutano nell'imperativo della volontà di Dio in questo momento stori-

co della salvezza del mondo.

Inoltre (le apparizioni di Medjugorje) già hanno avuto e continuano ad avere un influsso salutare sulle persone, sotto forma di conversione, di rafforzamento della Fede e di coerenza di vita secondo il Vangelo» [8].

Resta da aggiungere un senso profondo di pace, di cui molti pellegrini stranieri fanno sul luogo esperienza concreta, riportandone in patria — a testimonianza — i benefici effetti.

L'alternativa al dubbio è il rinvio a un'improbabile soluzione di tipo naturalistico, o il salto qualitativo — e sovrarazionale — della fede [12].

Se si deve giudicare l'albero dai frutti, come suggerisce il criterio evangelico, la qualità e la ricchezza di un tale raccolto non può che confermarci la bontà delle radici.

Questi segni positivi (attendibilità dei veggenti; coerenza dei messaggi coi contenuti di fede; frutti spirituali), potranno essere forse sufficienti all'autorità della Chiesa, per giungere in futuro al riconoscimento dell'origine divina delle apparizioni. Tuttavia essi non avrebbero richiamato l'attenzione né l'afflusso a Medjugorje di tanti — anche agnostici ed atei — se non fossero misteriosamente connessi e avvalorati con altri *segni,* di natura più visibilmente straordinaria.

I *fenomeni luminosi parafisici* che hanno interessato il sole e la robusta croce di cemento sul monte Krizevac — osservati frequentemente da numerosi testimoni e documentati persino da foto e riprese filmate — hanno avuto indubbiamente un enorme influsso nel mobilitare curiosi e pellegrini [9].

Così pure, con altre speranze, hanno rappresentato un forte richiamo sulle persone afflitte da ogni genere di malattie e infermità, le diverse *guarigioni inspiegabili* clinicamente attestate; specie quella documentatissima della signora Diana Basile di Milano, la quale, cieca da un occhio e affetta da un morbo irreversibile (sclerosi multipla), ha ritrovato all'istante la vista e la salute [10].

Nondimeno, a Medjugorje, il segno straordinario più evidente e più studiato, che ha addirittura una scansione quotidiana ad ora fissa, è l'effetto stesso delle apparizioni sui ragazzi: *l'estasi.* Per la prima volta nella storia, varie equipes separate di medici e ricercatori, francesi e italiani, hanno potuto fare esperimenti su dei veggenti nel momento in cui questi entrano in un'inesplicabile alterazione di coscienza. Sottoposti ai più disparati test — visivi, uditivi, tattili ed altri — i giovani risultano, nel momento dell'estasi, isolati sensorialmente dall'ambiente che li circonda, con sensibilità dolorifica nulla e le pupille fisse e convergenti in un punto d'attenzione comune [11].

Questi risultati scientifici, doppiamente verificati, dimostrano senz'ombra alcuna di dubbio che i giovani, mentalmente sani, non sono succubi di un'allucinazione d'origine patologica o ipnotica, né possono tantomeno simulare. La scienza dunque, circoscrivendo il fenomeno e scartando ogni spiegazione naturale, giunge al limite delle sue attuali possibilità di comprensione; arrestandosi ad una soglia che non riesce a varcare, ci lascia perplessi di fronte al mistero [12].

NOTE

[1] LJUDEVIT RUPČIĆ, *Apparizioni della Madonna a Medjugorje* (in Jugoslavia, dal 24 giugno 1981), Àncora, Milano 1985 (1ª ed. orig 1983); RENÉ LAURENTIN - LJUDEVIT RUPČIĆ, *La Vergine appare a Medjugorje?,* Queriniana, Brescia 1984; GABRIEL MAINDRON, *Apparizioni a Kibeho* (in Ruanda - Africa - dal 28 novembre 1981), Queriniana, Brescia 1985 (1ª ed. orig. 1984); «*Maria chiama*», S. Martino - Schio (Vicenza), apparizione iniziata il 25 marzo 1985, edizione fuori commercio dei messaggi, maggio 1986; cfr. anche «Corriere della sera», giovedì 5 dic. 1985, prima pagina; ROBERT FARICY, *Le apparizioni a Oliveto Citra* (Salerno, dal 24 maggio 1985), Ed. Messaggero, Padova 1986; *Che pensare delle apparizioni di Cavarzano?* (Belluno, dal 3 agosto 1985), in «Medjugorje», n. 4, gennaio 1986, pp. 29-31. Ed altre ancora, ma più incerte e meno documentate, sono le apparizioni recentissime segnalate dalla stampa.

[2] Cfr. *Riduzioni pseudoscientifiche del fenomeno Medjugorje* di A.Z. in «Medjugorje», Milano, n. 8, maggio 1986, pp. 133-139; MARCO MARGNELLI, *La dimensione smarrita,* in «Riza-Scienze», marzo 1984.

[3] Cfr. RENÉ LAURENTIN, *La Vergine appare a Medjugorje?,* op. cit., pp. 13-14.

[4] LJUDEVIT RUPČIĆ, «La possibilità di apparizioni e di visioni», in *Apparizioni della Madonna a Medjugorje,* op. cit., p. 79.

[5] DA FONSECA-ALONSO, *Le meraviglie di Fatima,* Edizioni Paoline, 1983, p. 357.

[6] RENÉ LAURENTIN, *Ancora su Medjugorje,* Queriniana (fascicolo integrativo del testo), ottobre 1985, pp. 38-39.

[7] Cit. da R. FARICY, «Valutazione», in *Le apparizioni di Oliveto Citra,* op. cit., pp. 80-86.

[8] LIUDEVIT RUPČIĆ, «Manifestazioni, apparizioni e profezie a Medjugorje», in op. cit., p. 93.

[9] Cfr. RENÉ LAURENTIN, «Fenomeni luminosi - testimonianze», in op. cit., pp. 162-166; RENÉ LAURENTIN, «Per uno studio dei fenomeni luminosi», in *Studi medici e scientifici sulle apparizioni di Medjugorje,* Queriniana, 1985, pp. 167-175.

[10] Cfr. RENÉ LAURENTIN, «Le guarigioni», in *Studi medici e scientifici sulle apparizioni di Medjugorje,* pp. 155-166; LUIGI FRIGERIO e GIACOMO MATTALIA, «Guarigioni straordinarie e testimonianze», in *Dossier scientifico su Medjugorje,* 1986, pp. 149-165.

[11] Cfr. HENRI JOIEUX e RENÉ LAURENTIN, *Studi medici e scientifici sulle apparizioni di Medjugorje,* Queriniana, 1985; MARIO BOTTA e LUIGI FRIGERIO, *Le apparizioni di Medjugorje,* Mimep-Docete, 1984; LUIGI FRIGERIO, LUIGI BIANCHI, GIACOMO MATTALIA, *Dossier scientifico su Medjugorje,* Como 1986.

[12] Difatti, per quanto si imponga come evento straordinario alla ragione, anche il segno più evidente non costringe mai la volontà, ma lascia l'uomo libero.

Nuove conferme sperimentali su Medjugorje sono riportate in *Missione scientifica a Medjugorje giugno* 1986, Relazione del prof. E.D. MOR e del prof. P. AMEGLIO, Università di Genova, cattedra di elettrochimica, pp. 13 + 9 allegati. Relazione scientifica sullo stato di ionizzazione dell'ambiente delle apparizioni prima, durante e dopo le estasi dei veggenti.

Esso può essere respinto, reinterpretato, o riconosciuto e accolto come soprannaturale. In quest'ultimo caso soltanto può, a seconda dello stato interiore, divenire conferma e rafforzamento per chi crede, soccorso illuminante per chi dubita, salutare scossa per l'incredulo. Per tutti, una spinta provvidenziale alla conversione.

□

L'Arena insegna

Per una circostanza provvidenziale domenica 21 settembre ho potuto penetrare nel covo dei «ribelli» radunati in Arena per una giornata «strategica» di preghiera e penitenza. Mi hanno chiamato a ritirare le particole consacrate non consumate durante la messa. Ho visto una moltitudine di gente, in umile atteggiamento di preghiera, «armati», questo sì, dell'unica arma che ha consegnato loro la Regina della Pace: il rosario. Hanno trascorso 8 ore sotto un sole cocente in un atteggiamento di rispettoso silenzio, come hanno imparato a fare fra i monti dell'Erzegovina, in Jugoslavia, alla scuola della Madonna.

Solo chi si lascia condurre dalla «Velika Gospa» (= Bella Signora) sa capire e sa fare queste cose. Gli altri si nascondono dietro il paravento della legge.

In questo momento, mentre portavo in chiesa le particole non consumate durante la messa, mi vergognavo di me stesso: come italiano, come veronese e come prete. Come si fa ad aver paura di un esercito come questo?

In via Stella mi imbattei in un gruppo di giovani, con le bandiere gialloblu: si avviavano verso lo stadio per la partita Verona-Milan fra grida e bestemmie. E mi sono domandato: non ci sarà per caso qualche invito affinché i cristiani non vadano allo stadio, visto che è una scuola di turpiloquio e di violenza?

Arrivato in chiesa S. Tomio, dicevo al Signore: «Gesù, anche ai tuoi tempi i sacerdoti del tempio invocarono la legge per consegnarti nelle mani di Pilato. Come succede oggi. Ma tu, sulla croce, hai pregato per coloro che "non sanno quello che fanno". Hai pregato anche per noi, preti nel 1986, perché spesse volte non sappiamo quello che facciamo. E come in quell'ora ci fu solo un centurione pagano che ebbe il coraggio di esclamare: "Veramente costui era Figlio di Dio!", così oggi sono i milioni di pellegrini di Medjugorje che ci dicono con la loro vita, la loro preghiera e il loro sacrificio: "Veramente la Madre del Figlio di Dio sta venendo fra noi"».

Dice la storia delle apparizioni di Fatima, che il cardinale di Lisbona, sotto la cui giurisdizione si trovava in quel tempo anche l'attuale diocesi di Leirìa-Fatima, sua eminenza Mendes Belo, minacciò di scomunica qualunque sacerdote che parlasse in favore delle apparizioni. E non riconobbe l'autenticità di quegli avvenimenti, neppure dopo lo strepitoso miracolo del sole del 13 ottobre del 1917, di cui furono testimoni 70.000 pellegrini. Ma prima di morire, il card. Mendes Belo, nel 1922, sentì il bisogno di chiedere scusa agli abitanti di Fatima e si rammaricava di non esserci andato in pellegrinaggio.

Io sono convinto che tra non molti anni saremo in molti a rammaricarci di non aver approfittato di quest'ora di grazia che Dio ci offre per mezzo della «Velika Gospa» di Medjugorje. E dovremo chiedere scusa a tanti nostri fratelli e sorelle che con la loro preghiera e la loro penitenza ci insegnano ad essere un po' più coerenti.

P. Roberto Cona, *rettore di S. Tomio in Verona,* dal «Nuovo Veronese» 5 ottobre 1986.

I giovani di Medjugorje in visita dal Papa

di P. Barnaba Hechich O.F.M.

Ho avuto più volte occasione di accompagnare pellegrini o turisti nella visita di Roma; mai però un gruppo mi ha lasciato impressioni così forti e stimolanti come i ragazzi di Medjugorje che fanno parte del gruppo di preghiera, voluto dalla Madonna oltre tre anni fa e da lei guidati tramite Jelena e Marijana. Dei veggenti c'era soltanto Milka, la sorella di Marija, che aveva veduto la Madonna solo il primo giorno.

La vita di profonda preghiera che vivono a Medjugorje non l'hanno per nulla affievolita durante il loro soggiorno romano. Li vedevo, al mattino, recarsi alla spicciolata, prima della colazione, nella cappella per iniziare la loro giornata nella preghiera. Appena salivano sul pullman, la loro preoccupazione era quella di iniziare quanto prima la recita del Rosario, che in pullman durava normalmente un'ora, perché chi annunciava i misteri li commentava ampiamente, con una ricchezza spirituale tale da produrre meraviglia e invidia. Ogni mistero era detto per una intenzione particolare ed era intercalato da canti.

Quando entravano nelle basiliche o in altre chiese, i giovani chiedevano subito dove si trovava la cappella dell'Eucaristia, e là si dirigevano senza indugio, rimanendovi inginocchiati in profondo raccoglimento e in fervente preghiera. Al momento di ripartire, non bastava la mia voce o il mio gesto per chiamarli: spesso dovevo scuoterli con un tocco della mano.

Durante il pellegrinaggio ad Assisi li ho lasciati in lunga preghiera nella chiesetta di S. Damiano e poi anche nella cripta di S. Francesco: provvidenzialmente nell'una e nell'altra chiesa siamo capitati quando i turisti non c'erano. Quei ragazzi non si sarebbero stancati mai di pregare!

Seguendo la prassi di Medjugorje, avevano espresso il desiderio di digiunare il mercoledì. Erano stanchi del viaggio ed ancora assonnati. Non gliel'ho permesso. Ho detto loro di offrire al Signore la loro stanchezza. Il venerdì però non ho avuto il coraggio di proibirglielo: hanno digiunato, saltando pranzo e cena.

Particolarmente toccanti sono state le sante messe che abbiamo celebrato nella cappella delle suore di Fiano e nelle catacombe di S. Sebastiano. La celebrazione si protraeva a lungo. Non ero io ad allungarla, ma loro. Nessuno guardava l'orologio, tutti pregavano, eseguivano quei loro bei canti, melodiosi e dolci, si accostavano alla Comunione con una compostezza e calma tali, da far capire che quello era per loro il momento più importante. Singolarmente sentiti e vissuti i loro numerosi interventi alla preghiera dei fedeli.

L'incontro col Papa, nell'Udienza generale, fu assai commovente. Il Papa li nominò espressamente insieme ad alcuni altri gruppi di giovani croati, li esortò a dare senso alla loro vita aggrappandosi a Cristo e li benedisse.

Ancor più commovente ed indimenticabile fu l'incontro che abbiamo avuto col Papa a Castelgandolfo la sera del venerdì 25 luglio, festa di S. Giacomo, patrono della parrocchia di Medjugorje. Con noi c'erano altri ragazzi croati: circa 150 persone. I gruppi di altre città si esibirono in recite e canti folcloristici; i ragazzi di Medjugorje invece — e io lo dissi espressamente al S. Padre — non erano venuti lì per esibirsi come artisti, né grandi né piccoli, ma come membri di un gruppo di preghiera, e volevano dare testimonianza della propria fede e del proprio attaccamento ed affetto verso la Chiesa e il Papa.

Una ragazza, Jela Čilić, lesse un indi-

Il gruppo di preghiera di Medjugorje ricevuto dal Papa a Castelgandolfo lo scorso 25 luglio. (Foto Felici).

rizzo di omaggio al Papa, esprimendo i sentimenti del gruppo, e ringraziò il Vicario di Cristo «per il Suo affetto e per la cura paterna con cui segue gli eventi di Medjugorje, la cui eco è ormai giunta in tutto il mondo». Il gruppo poi cantò l'inno alla «Regina della Pace», divenuto ormai familiare a tutti i pellegrini di Medjugorje. Il Papa canticchiava benevolmente con loro.

Al termine, i ragazzi offrirono al Papa un quadro in rame, raffigurante la Croce del Križevac, la chiesa parrocchiale, la Madonna e un orante in ginocchio. Il S. Padre gradì l'omaggio, si intrattenne affabilmente coi giovani, si accompagnò alle loro preghiere e disse che li portava tutti nel cuore.

Questo è stato il terzo incontro del Papa con una rappresentanza della comunità parrocchiale di Medjugorje. Altri due incontri, sempre coi giovani, erano avvenuti nel 1984 e nel 1985 (cf. *Sveta Baština,* lipanj 1984, svibanj 1985).

Particolarmente vivo è stato anche l'incontro di preghiera dei ragazzi di Medjugorje coi gruppi di Fiano e di Rustica (oltre 200 persone), con canti e preghiere nelle due lingue, testimonianze di esperienze vissute, e tanta gioia.

— Perché confessate così in fretta i croati e così a lungo gli italiani?

— Perché i croati non discutono con Dio, adorano Dio e chiedono al Padre la forza, la benedizione. Una donna croata ha avuto il figlio stroncato da un incidente. Ha detto a se stessa: «Io non devo piangere, ma essere serena, perché Dio è con me». Un'altra donna, invece, continua a piangere il figlio perso vent'anni fa. Nel primo caso c'è adorazione, nel secondo la donna rischia una psicopatia. Così di fronte alla malattia, occorre accettare: «Signore, tu sai come sto. Se mi guarisci, bene, se no accetto come tu vuoi. Ti ringrazio di tutto».

Affidate ogni situazione al Signore, e tutto si risolverà. Confessate le vostre chiusure di fronte alla croce, offrite tutto a lui, ed egli trasformerà le vostre croci in dolcezza. Che tutti vedano il volto di Maria sul vostro volto! Finché non viviamo la gioia di essere salvati, non siamo cristiani.

A che cosa ci serve essere aggressivi? Vuol dire che non abbiamo capito il Vangelo: «Guardate gli uccelli del cielo, i fiori...». Dio si preoccupa di noi tutti: abbandoniamoci al Signore, e le nostre croci saranno fonte di gioia.

P. Tomislav

L'inquisizione papale e i Domenicani

del prof. Carlo Antonio Prestipino (2)

Le deviazioni catare

Alla fine del secolo XII e nei primi anni del secolo XIII, nella Francia meridionale la situazione era particolarmente grave non solo riguardo al problema religioso, ma anche riguardo al problema della compattezza della società civile, che a quel tempo era tutt'uno con la società religiosa. I catari si erano impadroniti delle diocesi di Albi (donde il nome privilegiato di eresia albigese), di Carcassonne e di Tolosa, e quasi nessuno fra il clero cattolico e l'autorità politica si opponeva allo strapotere dei «perfetti» e dei predicatori eretici, i quali amavano e praticavano la predicazione itinerante: il conte di Tolosa Raimondo VI quasi apertamente li proteggeva e, comunque, mai volle intervenire contro i catari. Non si trattava ovviamente di indifferenza, tanto meno di liberalismo, sentimento sconosciuto a quel tempo, specialmente nella nobiltà e nei capi politici. Era invece un vero e proprio calcolo politico di chi non voleva alienarsi la fedeltà di un grande numero di sudditi fedeli, anche se in atto questa fedeltà dei predicatori eretici era da lui compensata largamente con atti di protezione e di aiuto finanziario nei confronti dei perfetti.

«Vi era pure, senza dubbio, una crisi di convinzioni religiose» nota con acuta fondatezza il P. Vicaire O.P.

Accanto a questa situazione estremamente difficile sotto l'aspetto religioso vi era anche un'altra situazione tristissima per quanto riguarda la sicurezza della vita civile e politica: «La violenza era ovunque così profondamente radicata e diffusa da non rispettare nemmeno le tregue: colpi di mano, confische di beni, soprusi e brigantaggio fiorivano anche nei giorni di pace» (Vicaire).

Al principio del secolo XIII i feudatari continuano ad assoldare bande di ventura, a cominciare dallo stesso Raimondo VI, che spesso se ne serviva contro la Chiesa. Già il Concilio Lateranense III (1179) aveva denunciato con fermezza questa grave situazione: «Essi (i soldati di ventura) compiono tali crudeltà nei confronti dei cristiani, che non rispettano né chiese né monasteri; non risparmiano né vedove, né orfani, né vecchi, né bambini; non badano né ad età né a sesso. Come orde di pagani tutto distruggono e devastano».

Violenza da una parte e miscredenza dall'altra. Infatti «se la borghesia di Carcassonne aveva scacciato il suo vescovo (1207), era unicamente perché questi aveva osato attaccare dalla cattedra gli eretici» (Vicaire). «Se il conte di Foix lasciava massacrare crudelmente da uno dei suoi sottoposti due monaci e l'abate rinchiudendoli nella cappella mentre insozzava, depredava e distruggeva l'abbazia scacciandone poi quei malcapitati quasi nudi in aperta campagna, era perché costoro avevano proibito l'accesso a un luogo di loro proprietà ad una perfetta, che era poi la zia di lui» (Vicaire).

In documenti di quell'epoca, accuratamente conservati negli archivi della diocesi di Tolosa, si trova descritto un

L'*inquisizione spagnola,* alla quale principalmente i nemici della Chiesa si riferiscono per condannare certi eccessi reali ma enormemente inferiori a quelli pubblicizzati, non ha niente in comune con l'*inquisizione papale* o genericamente *ecclesiale*...

episodio particolarmente raccapricciante ed emblematico che riguarda proprio il comportamento del conte di Tolosa Raimondo VI: «Quando egli (Raimondo VI) entrò nella provincia di Arles alla testa dei suoi Aragonesi distruggendo tutto ciò che incontrava sul suo cammino, vide farglisi incontro il vescovo di Orange che lo scongiurava di risparmiare i monasteri e di astenersi dal devastare il territorio almeno nei giorni riservati e in quelli festivi. Raimondo, prendendo allora la destra del vescovo, giurò per quella mano che non avrebbe rispettato né giorni riservati, né domeniche, né avrebbe risparmiato luoghi santi, né membri della Chiesa. E questo giuramento o piuttosto questo spergiuro — soggiunge Innocenzo III — egli lo osservò con una scrupolosità che non aveva mai avuto quando si trattava di una causa giusta» (Vicaire).

«Saccheggi e devastazioni, terre e diritti usurpati, chiese derubate, bruciate o trasformate in fortezze, monaci e chierici molestati, un vescovo spogliato e scacciato dalla sua sede, un altro imprigionato col proprio clero mentre venivano demoliti il suo palazzo e la sede del capitolo: ecco le violenze contro la Chiesa di cui egli (Raimondo VI) doveva sentirsi colpevole; del resto ne aveva compiute molte altre. È stato possibile redigere elenchi, simili o ancora più ricchi, a proposito degli altri capi feudatari del Paese: Ruggero II di Beziers, Raimondo Ruggero conte di Foix, Bertrando di Saissac, Oliviero di Termes, Raimondo di Niort e dei suoi fratelli, ecc.» (Vicaire).

In sintesi possiamo dunque affermare che, all'inizio del secolo XIII, la quasi totalità della classe feudale nella contea di Tolosa e nella viscontea di Bézier-Carcassonne era favorevole all'eresia o almeno prestava ascolto con indulgenza alla predicazione catara e perseguitava i Vescovi e i preti cattolici, spogliando dei loro beni le chiese e i monasteri. «Era famoso il proverbio *«Tolosa, tota dolosa»* (Vicaire). Infine diverse piazzaforti e castelli di feudatari erano veri punti di forza e di appoggio della predicazione catara e covi di eretici: Castres, Lombers, Lavaur, Mirepoix, Fanjeaux, Cabaret, Termes, Montségur, ecc. Molti signori e feudatari avevano la madre o la sorella o la moglie in una delle comunità catare cui affidavano volentieri l'educazione dei loro figli e figlie.

Le cause di questa situazione certamente erano molte e di varia natura, tuttavia la causa principale dell'ostilità laica contro la Chiesa era da ricercare nell'anticlericalismo virulento da cui erano affette nobiltà e borghesia nell'Albigese e nelle altre regioni della Francia meridionale, come conseguenza dell'adesione o della semplice espansione dell'eresia catara.

Intervento di Innocenzo III

Non solo le autorità civili, per i vantaggi che potevano averne, ma anche le autorità religiose spesso esitavano o addirittura evitavano di intervenire contro i catari, talora per paura di rappresaglie, talora per semplice noncuranza e talora anche per incapacità a controbattere le tesi degli eretici. Innocenzo III spesso si lamenta di questo stato di cose e si scaglia contro le autorità religiose e laiche che non intervengono a difesa dei fedeli e della fede della Chiesa: «Cani che non sanno abbaiare», «mercenari che prendono la fuga e non tengono lontano il lupo con la voce né col bastone», «soldati che non ardiscono combattere sulla breccia»...

In questa situazione, visto lo scarso zelo dei vescovi e l'incuranza dei governanti, il Papa decide di intervenire nominando alcuni legati che lo rappresentino nella Francia meridionale. A dire il vero, fin dal 1198, Innocenzo III aveva designato alcuni legati con l'incarico di scuotere le coscienze dei prelati e dei principi perché intervenissero contro tutti questi disordini. Egli sapeva bene che i suoi legati dovevano essere anzitutto dei predicatori e così, nel 1203, ricorre ai Cistercensi per rinnovare l'opera di san Bernardo con una missione di ampio respiro. Nasce in tal modo l'*inquisizione legatina* che si affiancherà da quel momento a quella episcopale, la quale tuttavia resterà sempre in atto.

Pertanto, il primo inquisitore ufficiale, ossia colui che è investito del titolo e dell'autorità dell'inquisitore, non è stato san Domenico, come vuole una tradizione laicista anticlericale e antidomenicana, di solito assai poco informata, quando non si dimostra addirittura tendenziosa, ma un gruppo di tre persone appartenenti all'Ordine Cistercense, nominate direttamente dal Papa Innocenzo III come suoi legati; essi sono, nell'ordine di nomina:

1. Pietro di Castelnau, canonico regolare e membro più anziano del gruppo, profondo conoscitore del diritto e abile negoziatore che userà nel migliore dei modi il famoso canone 27° del III Concilio Lateranense;

2. Maestro Raoul, monaco di Fontfroid, uomo di studio, buon teologo e buon predicatore: sarà l'unico dei tre che si aggregherà stabilmente al gruppo dei predicatori contro l'eresia, del quale farà parte per oltre dieci anni san Domenico;

3. Arnaldo Amaury, abate di Citeaux, che era animatore di ben seicento monasteri dell'Ordine Cistercense; questi possedeva le doti del capo ed era un vero trascinatore, doti che spesso egli userà a suo personale profitto.

Finalmente aveva inizio la missione di predicazione contro l'eresia decisa dal papa Innocenzo III all'inizio del 1304! Ormai i documenti pontifici parlano spesso dei predicatori che vengono designati come *«i santi predicatori»* oppure *«i nostri predicatori»* o ancora *«i predicatori della parola di Dio, i ministri di sua Santità»*. I documenti ufficiali parlano spesso anche di «abati ai quali il signor Papa aveva dato l'incarico di predicare contro gli eretici».

L'insieme dell'impresa missionaria viene designata anche come *«La Predicazione»* o *«La santa Predicazione»* e, tenendo conto della regione nella quale si svilupperà, sarà chiamata an-

Il nome *catari* (dal greco *catharòs* = puro), era usato per indicare quegli eretici che si impegnavano a condurre una vita maggiormente aderente alla morale della setta: i catari erano i *«puri»* o *«perfetti»*. Accanto al Dio del bene essi ammettevano l'esistenza di un dio del male, di uguale potenza del primo e in continua lotta con lui.

Il primo inquisitore non fu san Domenico, come vorrebbe una tradizione laicista anticlericale e antidomenicana, ma un gruppo di tre persone appartenenti all'ordine dei Cistercensi...

che *«Predicazione dell'Albigese»*, *«del Narbonese»*, ecc. Tuttavia il sigillo dei missionari porta un titolo più concreto e quasi ufficiale. *«Predicazione di Gesù Cristo»*.

Il nome di Gesù Cristo era infatti stato assunto, sin dal secolo XII, come emblema caratteristico delle azioni contro gli infedeli e i catari, come è stato più volte sottolineato. A conferma di ciò si può portare più di un esempio in cui i Valdesi facevano causa comune con i cattolici per combattere gli eretici, dai quali anche loro avevano da temere.

L'attività principale dei missionari si svolgeva all'insegna della predicazione e delle dispute con gli eretici in difesa dell'ortodossia cattolica. Sarà grande merito di san Domenico avere scelto la linea più efficace e producente, che si dimostrerà alla fine la linea veramente vincente, anche se gli effetti si vedranno solo dopo il 1230, ossia dopo la triste e terribile guerra albigese. La linea di san Domenico sarà quella di far venire allo scoperto gli eretici sui principi fondamentali della loro dottrina. Egli userà la predicazione itinerante degli eretici, praticherà la più completa povertà, mendicando il pane quotidiano e tutto quello di cui poteva aver bisogno: in questo modo rendeva vano il punto centrale della predicazione catara, il possesso di beni materiali del clero e la ricchezza spesso reale dei monasteri e delle chiese; alla povertà ostentata dei catari egli contrapponeva una povertà reale che significava soprattutto distacco del cuore dalle ricchezze e dai beni di questo mondo, che solo occasionalmente si esprimeva come povertà materiale. L'Ordine che egli fonderà nel 1216, e che il papa Onorio III chiamerà *«Ordine dei Predicatori»*, sarà un Ordine mendicante, e i suoi frati si dedicheranno esclusivamente alla predicazione della parola di Dio, abbracciando la povertà più completa: faranno promessa solenne mediante il voto di povertà di non possedere nulla sia personalmente sia come Ordine. Soltanto diversi anni dopo la sua morte l'Ordine, per esplicita volontà del Papa, accetterà di possedere alcuni beni che si dimostrano necessari per lo studio e la predicazione, mentre resterà in vigore, come esplicitamente richiesto dal santo Fondatore, la povertà personale dei Frati.

Quando nel 1209, dopo l'uccisione di Pietro di Castelnau per mano di un sicario cataro, scoppierà la guerra contro gli albigesi, l'armata dei crociati si chiamerà la *«militia Jhesu Christi»*; la sua azione sarà il *«servitium Jhesu Christi»*: in pratica il mondo cristiano, nel nome di Gesù Cristo, lanciava la sfida al catarismo e a coloro che difendevano e appoggiavano i predicatori eretici. Presto sorgerà nella regione di Albi un Ordine militare che si chiamerà la *«Militia fidei Jehsu Christi»*.

Il primo articolo del prof. C.A. Prestipino sull'Inquisizione è stato pubblicato in «Spirito e Verità» n. 135. *Il fascicolo è a disposizione a L.* 2.000 *da versare sul nostro conto corrente* 31747207 *ARCA.*

Il Concilio approva la massoneria?

di Josef Stimpfle Vescovo di Augusta (2)

Sul Concilio dice padre Sebott: «Con la "Dichiarazione sulla libertà religiosa" il Concilio Vaticano II ha creato una base per un possibile accordo con i massoni. La stessa cosa asserisce il massone Charles von Bokor nella sua storia della massoneria pubblicata nel 1980 col titolo: «Squadra e compasso»: «Questo compito viene facilitato dal fatto che il Concilio Vaticano II si è espresso senza riserve per l'esercizio della libertà religiosa e per il riconoscimento di ogni ideologia».

Questa interpretazione contiene nel suo fondo un fraintendimento del Concilio Vaticano II che si può delineare così: il Concilio sostituisce il concetto basilare di verità oggettiva con quello della dignità dell'uomo — una vera rivoluzione copernicana dell'autocomprensione della Chiesa. Su questa premessa i massoni hanno creduto fosse possibile una base d'intesa. In realtà il Concilio Vaticano II non offre alcuna base per un'intesa con i massoni, per un riconoscimento del loro spirito. Ripete invece la condanna degli errori indipendentemente dal dovuto amore per le persone. Il Concilio esorta al rispetto e all'amore del singolo massone come uomo, ma non al riconoscimento della sua dottrina che è in contrasto con la fede.

L'inconciliabilità con la fede della Chiesa della posizione dei massoni nei confronti della verità esclude decisamente la possibilità di una contemporanea appartenenza alla Chiesa e alla massoneria. Per poter essere un vero massone, il cattolico dovrebbe concepire la sua fede come un'opinione soggettiva. Ma questa non sarebbe più la fede della Chiesa, che è fondata nella verità e sta nella verità. Qui la fede viene privata del suo fondamento oggettivo, della verità universalmente valida, e viene infine respinta dall'ordine dell'essere al mero ordine della coscienza; con ciò è spogliata della sua vera forza e della sua essenza. Con tali premesse diventa comprensibile un'argomentazione dell'eminente massone francese di alto grado Oswald Wirth († 1943): «L'iniziazione è la chiamata di quegli spiriti inquieti ai quali non basta il sapere acquisito... Chi crede in un inviolabile Credo religioso, filosofico, scientifico e politico, non perde nulla in un tempio della Loggia. Ma se si associa, lo fa come intruso... La vocazione all'iniziazione è per quegli spiriti erranti che, abbandonata la protezione della loro scuola e della loro Chiesa, vagano nell'oscurità senza trovare la loro vera luce».

Prescindendo dal fatto che la citata argomentazione contiene essa pure un suo Credo, essa costituisce al contempo una chiara smentita per tutti quelli che affermano la possibilità di fare un sol fascio fra Chiesa e massoneria.

Indipendentemente dall'interpretazione del Wirth, tutto il lungo dialogo ha messo in luce che, per quanto riguarda lo spirito della Loggia, si tratta di errori che mettono in discussione la fede nel suo complesso e che presi alla lettera rendono impossibile un orientamento oggettivo della vita.

Il fatto che sia proibito ai cattolici di entrare in una Loggia in forza del diritto divino, è del tutto indipendente dalla circostanza che il diritto canonico esprima esplicitamente o no in un canone tale divieto.

Quando diversi autori cattolici interpretano la scomparsa del nome della massoneria dal nuovo Codice di diritto canonico come una generale autorizzazione ufficiale della Chiesa ad aderirvi, essi vanno molto più avanti di quella parte dei massoni che riteneva possibile una doppia militanza nella Chiesa e nella Loggia. Infatti questi ultimi limitavano tale possibilità esclusivamente ed espressamente ai

Gli stessi massoni ammettono che nei gradi superiori della massoneria non è ammissibile una compatibilità col Magistero della Chiesa. Come si può allora ammettere una compatibilità con la Chiesa nei primi gradi, se questi sono subordinati ai gradi superiori?...

tre gradi più bassi. Per i gradi più alti hanno spesso sostenuto apertamente l'inconciliabilità e hanno rifiutato, nel corso dei nostri colloqui, in modo radicale, quasi shockante, qualsiasi dettaglio. Volevano tenerli avvolti in un impenetrabile mistero. Il fatto, dunque, che i massoni chiedessero l'accordo solo per i tre gradi inferiori, mentre diversi autori cattolici lo chiedevano per tutti i gradi, è indice di una ben limitata informazione e capacità di giudizio di tali autori. Comunque, coloro che sono favorevoli ad un'ammissione dei cattolici ai primi tre gradi devono interrogarsi, oltre che su tutti gli altri problemi, anche su che cosa significhi questa ammissione rispetto alla natura globale della massoneria. Albert Pike sostiene: «È assai semplicistico affermare che il contenuto dell'insegnamento della massoneria si trovi tutto nei tre gradi fondamentali». Pike è uno dei più grandi conoscitori della massoneria e specialmente del sistema dei gradi alti del rito scozzese. Di questo sistema dice Horst Miers: «Tutta l'élite intellettuale dei massoni segue oggi i gradi di questo sistema».

In relazione ai gradi alti si può forse segnalare un dettaglio riferito da Stephen Knight che fa luce sul perché, nei colloqui, si è giunti a un radicale rifiuto di qualsiasi discussione su di essi. Tutto ciò si trova spiegato nel suo sensazionale libro «The Brotherhood», Londra 1984. In quest'opera l'autore ha reso noto il risultato della sua lunga e assai interessante ricerca, non priva di notevoli difficoltà. Da questa viene in luce che già nell'alto grado della «Holy Royal Arch», al posto del «Grande architetto dell'universo», compare il nome Jah-Bul-On: Jah = Jahwe, Bul = Baal e On = Osiris. La Bibbia in non pochi passi presenta Baal come l'oppositore di Dio, il cui culto è per Dio un orrore (Gdc 3, 7; 1 Re 18, 26 - 19, 18; 2 Re 10, 18-28; Rm 11, 4). Quando nel 1873 Albert Pike, noto massone, venne a conoscenza di questo «nome di Dio» scrisse, profondamente preoccupato e inorridito: «Nessuno mi può spingere a riconoscere come parola santa, come simbolo dell'infinita ed eterna verità, un termine che contiene il nome di un dio pagano, maledetto e detestabile, nome che, da più di duemila anni, è indicato come quello di un demonio».

Stephen Knight ha consultato non meno di 75 massoni di questo grado ed ha potuto constatare che, mentre tutti parlavano liberamente e senza titubanza della massoneria, alla parola «Jabulon», 71 degli interrogati hanno perso la loro sicurezza e la loro calma.

□

Per una giusta risposta ai problemi della donna nella Chiesa, bisogna ridare il posto che merita a una mariologia molto sobria e insieme molto buona. Maria è il cuore della Chiesa. Un cuore femminile che dobbiamo rivalutare come merita, in equilibrio con il servizio di Pietro. Maria, nella Chiesa, ha un posto più alto di quello di Pietro. Il Papa Giovanni Paolo II sa che il perno nascosto della Chiesa non è lui, è Maria: non è a caso che egli abbia voluto il «*Totus tuus*» come motto del suo pontificato.

HANS URS VON BALTHASAR

La «Veggente» di Dio:

2. Il dono e la firma

di IVO FERRI

Solo se con spirito aperto di ricerca assumiamo, come ipotesi, l'ottica della fede è possibile risalire a una spiegazione esaustiva e coerente delle apparizioni mariane.

Avevamo esordito col constatare la crescita, in questi ultimi 50 anni, di due fenomeni sociali di segno contrario, *unici* nella storia dell'uomo: il dilagare sempre più massiccio di un ateismo di massa, e la frequenza sempre più diffusa delle pubbliche apparizioni, vere o presunte, di Maria. Anche se, dal 1830 a oggi, sono solo otto i casi riconosciuti come autentici, niente impedisce — a chi crede — di pensare ad un collegamento intimo e provvidenziale fra le due specie di eventi. Colei che duemila anni fa è apparsa per accogliere la missione universale di portare Dio tra gli uomini, può — oggi più che mai — apparire per ricondurre gli uomini a Dio. Non per sostituirsi al Cristo, ma per indicarlo quale unico mediatore. Si chiarirebbe con ciò concretamente la sua funzione mediatrice di *Madre spirituale* dell'umanità [13]. Con la sua presenza visibile seguiterebbe ancora, in altro modo in questo secolo, a *partorire* il Figlio ai molti figli smarriti che lo ignorano o l'hanno abortito. Significativa è, al riguardo, la prima apparizione a Medjugorje di «una giovane meravigliosa con un bambino in braccio che continuamente copriva e scopriva», come testimoniano i veggenti [14].

Maria, Madre e figura della Chiesa, viene quindi incontro, per mezzo dello Spirito Santo, a tutti *i figliol prodighi;* viene a spronare e soccorrere la comunità dei credenti in tempi di crisi, ricordando a ogni cristiano il suo compito missionario e profetico.

Le sue apparizioni ricorrenti si possono infatti interpretare, in un duplice senso, come *missioni profetiche* che ripropongono con premurosa insistenza un invariabile *messaggio ascetico-morale*: quello del Vangelo.

Il profeta, inteso in senso biblico, è sempre portavoce di Dio fra gli uomini, ma è anche colui che li richiama a puntare lo sguardo sul futuro che gli è concesso di *prevedere*. In questo senso si parla anche di veggenza. Colei che, assunta in anima e corpo, vede Dio faccia a faccia, secondo l'espressione di S. Paolo, è *Veggente* nel senso più alto (visione beatifica). E *profetica* diviene la Sua stessa silenziosa presenza, con la quale mostra, nel corpo glorioso a somiglianza del Figlio risorto, la realtà finale che attende tutti quelli che avranno creduto ed amato. «Maria santissima è il segno di ciò che l'uomo può diventare quando apre il cuore a Dio», annuncia la liturgia di Nostra Signora del Carmelo.

È questo il primo e più evidente aspetto profetico delle missioni di

È Maria la «veggente» che in tempi e luoghi diversi si fa ambasciatrice di pace per metterci in guardia dai pericoli temporali che incombono sulla patria, si fa missionaria per indicarci la via della salvezza...

Maria: il *messaggio escatologico.* Il richiamo al *futuro eterno* e al destino ultraterreno dell'uomo, un appello costante alla speranza e alla salvezza spirituale è la costante pubblica di ogni apparizione. Dei *Novissimi* infatti (le realtà ultime), oltre che con la sua presenza, Maria ha parlato spesso con numerosi messaggi espliciti.

«Non vi prometto di farvi felici in questo mondo, ma nell'altro», ha promesso la Vergine alla veggente di Lourdes, Bernardette Soubirous, il 18 febbraio 1858 [15].

A Fatima i pastorelli Lucia, Giacinta e Francesco, durante l'apparizione del 13 luglio 1917, hanno avuto la visione dell'inferno [16].

A Medjugorje Ivanka, rimasta orfana due mesi prima delle apparizioni, a seguito di sue precise richieste alla Vergine, ha visto per tre volte, e una volta persino baciato, la madre defunta. In queste ultime apparizioni, Maria ha parlato spesso, ai sei veggenti, del giudizio differenziato che attende gli uomini al termine della loro esistenza. A quasi tutti ha mostrato l'inferno, il purgatorio e il paradiso [17].

Vi è poi un secondo aspetto profetico delle apparizioni pubbliche di Maria, che è contingente e variabile ad ogni missione: *i messaggi segreti.* Sono questi che qualificano l'unicità e il significato specifico di ciascuna manifestazione. Colei che vede Dio faccia e faccia, vede anche chiaro e lontano nell'avvenire del mondo. È lei l'unica, autentica veggente che, in tempi e luoghi diversi, si fa ambasciatrice di pace per metterci in guardia dai pericoli temporali che incombono sulla storia; si fa missionaria per indicarci la via evangelica della salvezza. I suoi *messaggi profetici* su futuri eventi mondani, collettivi e dei singoli, vengono affidati a dei tramiti (i veggenti) con l'obbligo di una segretezza provvisoria o permanente. Forse proprio perché — come avrebbe dichiarato la Vergine stessa — queste profezie non sono *predizioni determinate* e immutabili, ma *previsioni condizionate* che le preghiere degli uomini possono stornare [18].

È come se un abitante del futuro venisse ad avvertire alcuni individui del baratro verso il quale sta dirigendosi, nella sua cieca corsa storica, l'umanità di questo secolo (intenta a costruire la propria autodistruzione), e, tramite loro, indicasse a tutti la via alternativa per evitarlo. Il rischio di una caduta — possibile ma non certa — dovrebbe rimanere un peso segreto nelle coscienze di quei pochi, per non generare allarmismi nella massa, ma la terapia preventiva per sfuggirlo dovrebbe essere diffusa pubblicamente e alla portata di tutti. La caduta allora, non sarebbe un avvenimento *obbligato* del destino, il castigo di un dio vendicatore, ma la conseguenza di una serie di scelte libere e responsabili, un auto-castigo dell'umanità. Ognuno può contribuire a schivarlo. Sembra però che l'uomo della prima metà del secolo, sordo a tale monito, non sia riuscito a evitare l'avverarsi del secondo segreto di Fatima: la seconda guerra mondiale.

Riusciremo noi di quest'ultimo scorcio a *stornare,* sul finire del millennio, gli oscuri presagi del terzo e dei dieci segreti affidati ai veggenti di Medjugorje?

Non manca, tra i credenti, chi si spinge a interpretare nei fenomeni luminosi — da Fatima a Medjugorje — i segni premonitori della fine dei tempi, annunciati da Gesù (in Luca 21, 25-28), prima del suo definitivo ritorno. La visione di S. Giovanni della *Donna vestita di sole* apparsa nel cielo (Maria a Fatima) e del *Drago rosso* (Satana) in Apocalisse 12 avallerebbe — secondo costoro — tale ipotesi. Ma gli uomini di oggi, in genere, non prestano tanta attenzione alla Parola di Dio, né i cristiani la prendono alla lettera. Paradosso dei tempi: con la fede in declino, si è scoperto col nucleare, solo oggi, che l'apocalisse è possibile.

È da notare *en passant* una curiosa coincidenza. Il 24 giugno 1981, data della prima apparizione a Medjugorje, è la festa di S. Giovanni Battista, il Precursore — ultimo dei grandi profeti dell'Antico Testamento — colui che ha preparato gli uomini del suo tempo ad accogliere, con la preghiera e il digiuno, la venuta del Figlio di Dio.

All'umanità, sulla quale pendono, per il moltiplicarsi delle colpe collettive e dei singoli, gravi pericoli temporali (guerre e disastri ecologici), ma soprattutto eterni (la perdita della futura visione di Dio), la Vergine indica costantemente una unica via di salvezza: la conversione. Contro tutti i mali, fisici e spirituali, che affliggono l'uomo di ogni tempo, ha sempre prescritto, ad ogni sua apparizione, questo farmaco universale: un fiducioso abbandono in Dio nella preghiera e nella penitenza. La sua voce non è che l'eco del Figlio: «Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo» (Marco 1, 15).

«Penitenza!» e «Pregate per la conversione dei peccatori», consiglia la *bianca Signora* — l'Immacolata Concezione — a Bernardette il 24 febbraio 1858 [19].

E ai pastorelli di Fatima, il 13 maggio 1917, chiede: «Volete offrirvi a Dio, pronti a sopportare tutte le sofferenze... in riparazione dei peccati con cui Egli è offeso, e per ottenere la conversione dei peccatori?». E aggiunge: «Recitate il rosario tutti i giorni per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra». La Madonna del rosario — con questo titolo si rivelerà ai veggenti — il 13 luglio di quello stesso anno confida loro: «Per salvarli (i peccatori) il Signore vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato... (con) la

comunione riparatrice nei primi sabati del mese...»; e dopo aver rivelato previsioni assai fosche, li lascia con la consolante promessa: «Alla fine il mio Cuore trionferà» [20].

Anche ai veggenti di Medjugorje la meravigliosa Signora che appare rivolge, fin dall'inizio, appelli di pace qualificandosi subito, e senza equivoci, «*Regina della Pace*» (ultimo titolo attribuito a Maria nelle litanie lauretane). È, prima di tutto, un invito alla pace interiore — premessa di ogni pace tra gli uomini — la quale è conseguenza di un'autentica conversione, ottenuta e mantenuta per mezzo dell'esercizio costante della preghiera (in particolare il rosario), del digiuno (a pane ed acqua tutti i venerdì) e della vita sacramentale (messa, confessione e comunione frequente) [21].

È questo il *messaggio asceticomorale* che, con accentuazioni variabili, si ripete ad ogni apparizione secondo l'urgenza del momento. Coloro che vi si abbandonano — è esperienza comune — possono, con tali mezzi, che impegnano e purificano la vita, riuscire a vincere davvero ogni paura e mantenere nel cuore, e forse nel mondo, la pace.

Resta un interrogativo da chiarire, che spesso serpeggia tra i credenti, a proposito di Medjugorje e delle altre apparizioni, ancora in corso, degli anni '80. Dopo una prolungata assenza dalle scene del mondo — ci si chiede, ignorando i penultimi casi [22] — perché la Vergine si degnerebbe di apparire a orario fisso quotidiano per tanti anni di seguito e in più luoghi contemporaneamente? Mai si è registrata nella storia, dopo le apparizioni del risorto, l'ubiquità di *visite celesti* di una tale durata e portata. Il fenomeno è ben più arduo da spiegare per coloro che non vi ravvisano alcuna trama, che per quanti vi riconoscono l'intervento di un'unica presenza. Anche se il disegno assai composito resta in ultimo mistero, queste visite frequenti e prolungate possono appunto interpretarsi come missioni profetiche, mediante le quali la Vergine richiama, con moniti materni e premurosi, i distratti contemporanei all'urgenza di una riconciliazione con Dio, a una salvezza e a una pace individuale e collettiva.

In questo secolo, assuefatti ai *miracoli* della scienza e della tecnica, abbiamo perso lo stupore del meraviglioso, il senso del mistero che ci trascende, accantonato i perché dell'esistenza, le domande sulle nostre origini spirituali e sul nostro destino. Niente più ci incanta, niente ci scuote. Il *senso interiore* si è atrofizzato, quelli esteriori ottusi. Siamo divenuti sordi, ciechi e insensibili ai segni ordinari dello Spirito Santo. Questi tempi avevano forse bisogno di segni straordinari per arrecare soccorso alla difficile fede di tanti credenti; di doni a sorpresa di Dio per scuotere, in-

durre alla ricerca tanti increduli e indifferenti.

L'uomo moderno, defraudato di ogni certezza morale e confuso, fatto bersaglio per i mass-media da centinaia di messaggi polivalenti, aveva ed ha bisogno di *segni*, di un grande, inequivocabile segno, per ritrovare il *messaggio* che ha smarrito e il suo Autore: il Vangelo, Gesù Cristo, Dio.

Medjugorje (e forse anche altre apparizioni parallele), può essere quel dono a sorpresa che non finisce di sorprenderci, quel grande segno che può operare oggi il miracolo del cieco nato: una guarigione in massa dalla cecità spirituale, quasi ereditata per educazione dalla nascita.

Abbiamo bisogno di alzare gli occhi al cielo, per veder chiaro in noi stessi.

L'opera e la firma

Le più grandi apparizioni mariane hanno ricevuto sul finire, a conferma della loro origine, un sigillo speciale quasi una firma celeste ad avallare l'opera di Dio.

A Lourdes Bernardette, su suggerimento del parroco, chiese alla *Signora,* la fioritura di un roseto sulla grotta di Massabielle in febbraio, perché la gente potesse credere all'apparizione. Nel giorno stabilito le fu indicato un segno ben più straordinario tutt'oggi presente: la *sorgente dell'acqua* che operò — e continua a operare — varie guarigioni [23].

A Fatima Lucia insistette il 13 di ogni mese, da luglio a settembre, nella richiesta di un segno, affinché tutti potessero credere alla realtà di quanto le era concesso vedere. La *Signora* glielo promise per il 13 ottobre, data dell'ultima apparizione. Fu il cosiddetto *miracolo del sole.* Davanti a circa 50.000 persone, l'astro, roteando vorticosamente su se stesso e cangiando colore, prese a proiettare fasci di luci variopinte come una girandola gigantesca, finché, a un certo punto, parve staccarsi dal firmamento e cadere, seminando il panico tra la folla.

Anche a Medjugorje la Vergine avrebbe promesso ai sei veggenti un segno *visibile e permanente* sul Podbrdo, la collina delle prime apparizioni, per confermare a tutti la realtà della sua presenza e come ultimo invito alla conversione degli atei.

A Lourdes ha siglato le sue apparizioni con l'acqua, a Fatima col fuoco. Se è opera sua come sembra, a Medjugorje... quale sarà la sua firma?

L'avverarsi delle profezie segrete (ma è auspicabile?), e soprattutto del segno finale, potranno essere un'ultima decisiva conferma. Tuttavia, al di là dei miracoli, di prodigi e profezie, i frutti sovrabbondanti delle guarigioni spirituali (le conversioni), sono già una firma

sufficiente per autenticare la qualità dell'albero.

— E se, malgrado tutto, la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede giudicasse l'apparizione fasulla — ho chiesto con bonaria provocazione ad un amico ateo *pentito* a Medjugorje — come la prenderesti?

— Mah! Direi che «non lo sapevo» — m'ha risposto laconico con un sorriso. — Per questo m'ha portato a Dio!

NOTE

[13] Cfr. *Lumen Gentium,* 60-62.

[14] JANKO BUBALO, *Mille incontri con la Madonna,* Messaggero, Padova 1985, p. 19.

[15] RENÉ LAURENTIN, *Bernardetta vi parla,* Edizioni Paoline, 1983 (1ª ed. orig. 1972), p. 35.

[16] Cfr. «Terza Memoria», in *Lucia racconta Fatima* (Memorie lettere e documenti) Queriniana 1977 (1ª ed. orig. 1973), p. 80.

[17] Cfr. JANKO BUBALO, «Aspetto escatologico delle apparizioni», in *Op. cit.,* pp. 229-232; con altro titolo (Le apparizioni e l'adilà) anche nella rivista mensile «*Medjugorje*», n. 5, febbraio 1986, pp. 62-65.

[18] Questo lo dicono i falsi profeti. Essi dicono: «Il tal giorno, la tale data ci sarà la catastrofe. Io ho sempre detto: Il male verrà, se il mondo non si converte. Invitate la gente alla conversione, tutto dipende dalla vostra conversione». Dai messaggi di Medjugorje, in R. LAURENTIN, *La Vergine appare a Medjugorie?,* p. 101.

[19] RENÉ LAURENTIN, *Bernardetta vi parla,* p. 55.

[20] DA FONSECA-ALONSO, *Op. cit.,* pp. 27-28; 51-53.

[21] Cfr. RENÉ LAURENTIN, *La Vergine appare a Medjugorje?,* p. 101-102; M. BOTTA, L. FRIGERIO, *Le apparizioni di Medjugorje,* pp. 75-79.

[22] Le apparizioni di Akita in Giappone nel 1973, e quelle di Turzovka in Slovacchia nel 1958, in «Medjugorje», n. 2-3, nov.-dic. 1985.

[23] Le guarigioni di Lourdes riconosciute miracolose dalla Chiesa, dal 1858 al 1978, sono appena 64. Ma è possibile all'uomo calcolare le grazie di Dio elargite dalle mani di Maria?

Approfittate del rinnovo di abbonamento per chiederci i nostri fascicoli (L. 3.000 ogni copia).

Segnaliamo:
I richiami di Medjugorje.
«Datevi totalmente a Dio» (2° fascicolo dei richiami).
«Vi invito alla santità» (3° fascicolo dei richiami, in preparazione).
Itinerario spirituale (guida alla preghiera alla scuola di Maria, in preparazione).
Signum magnum.
Medjugorje alla scuola di Maria.

• *Agnes Heùpel* di Munster, in Germania, è una giovane sulla quarantina, alta, robusta, bionda, capelli ricci e corti. Arriva ogni sera per la Messa alle 19, e deve restare in piedi tutto il tempo. È una miracolata. Ce l'ha presentata a Tihalijna p. Jozo.

Lei parlava della propria esperienza e p. Jozo traduceva in italiano. Dopo 12 mesi di carrozzella e di stampelle, dopo un mucchio di inutili interventi alla spina dorsale in seguito a un incidente, dopo alcuni pellegrinaggi a Medjugorje, il 12 maggio sentì l'ispirazione di entrare nella stanzetta delle apparizioni. Fu presa dalla presenza di Maria e sentì una voce: «Tu devi alzarti».

Si alzò e uscì dimenticando in un angolo le sue grucce. Non si ricordava di averne avuto bisogno! Si sentiva cambiata nel corpo e nell'anima.

Poi tornò in Germania. Se prima soffriva molto nel corpo ora soffre tantissimo nel cuore. Per questo è tornata a Medjugorje. Deve chiedere alla Madonna la guarigione per la sua gente, per i suoi parrocchiani, per il suo parroco. La vedono guarita e non sanno perché. La guardano con curiosità, ma non con fede. Hanno addirittura paura.

Il parroco le raccomanda di non parlare con nessuno. È pericoloso.

Pazienza che i medici non capiscano come è successa la sua guarigione, completa, piena, immediata, a Medjugorje; come mai i cristiani della sua parrocchia non riescono a vedere il «segno» di Dio? Dopo la sua guarigione miracolosa ha avuto più problemi con i sacerdoti che con i laici; con i cattolici che con i protestanti.

«Non esiste un segno visibile per un cieco» — spiega p. Jozo —. Chi è cieco non vede, chi non ha fede non comprende quello che Dio scrive nella sua Chiesa, nelle sue creature. Domine, ut videam! Regina Pacis, ut videant! Preghiamo per la Chiesa tutta, affinché veda (N.N. in E 33).

• Vedo uscire dalla cappella delle prime apparizioni un pellegrinaggio di veneti. Mi mostrano *una signora* accompagnata dal marito. I medici le avevano dato sei mesi di vita, a causa di un tumore maligno. Poi venne la guarigione durante l'apparizione della Madonna. Tutti i certificati medici vennero spediti immediatamente a Roma, in Vaticano.

E lei è tornata con i suoi parrocchiani in pellegrinaggio a Medjugorje per ringraziare la Madonna e offrirle un ostensorio d'oro (N.N. in E 33).

• Un altro miracolo, non meno grande, ha ricevuto a Medjugorje *una signora che viene da Rio de Janeiro.* Mi parla: è radiosa. La Madonna ha cambiato il suo cuore di madre di un ragazzo muto, di 12 anni. È riuscita ad accettare questa croce; anzi ne ha ringraziato il Signore.

Torna a casa sua cambiata e felice. Aveva bisogno di dirmelo, di baciarmi per questa grazia. Anch'io ho benedetto il buon Dio e la Vergine santa per questo miracolo. È meraviglioso quello che il Signore, tramite Maria,

I suoi mali cominciarono con una seduta spiritica: con alcuni amici aveva evocato Satana, e quello si era fatto presente nella forma più drammatica. Gli altri nel giro di qualche giorno morirono. Lui...

compie a Medjugorje. Eppure chi è cieco non vede, chi non ha fede non comprende. Peccato, con tanta luce che si sprigiona da ogni pietra di Medjugorje (N.N. in E 33).

• Un incidente? chiedo a *un giovane* che vedo scendere a fatica dal pullman mentre si sorregge con tutte e due le mani su un bastone.

— Magari! — mi risponde.

Non capisco. Prego per lui e basta. Mi accorgo che mentre gli altri pellegrini vanno a pregare sul Podbrdo o sul Krizevac, lui va in chiesa. P. Slavko lo aspetta! Non per discutere, ma per pregare su di lui.

L'ultima sera è presente alle apparizioni della Madonna. Tiene in mano un rosario che improvvisamente gli va in pezzi, e tutti vedono... In sacrestia, dopo la Messa, Slavko continua a pregare e quello a vomitare. Il pullman lo aspetta.

Sembra che il suo passo sia più spedito. Dice:

— Mi sento alleggerito. Tornerò con la mia famiglia.

I suoi mali cominciarono con una seduta spiritica: con alcuni amici aveva evocato satana e quello si era fatto presente nella forma più drammatica. Gli altri nel giro di qualche giorno morirono. Incominciò per lui la via crucis dei medici che non gli trovano nulla, eppure lui non cammina. Altri disturbi si aggiungono quando prega. Satana c'è, e si vede, checché ne dicano i nostri beffardi giornalisti. Il loro schiamazzo per la catechesi del Papa sul demonio non è forse un segno della presenza e dell'azione di Satana? (N.N. in E 33).

• Perché la mia bambina è tanto importante? Perché è stato un dono del Signore dopo che io e mio marito eravamo stati in pellegrinaggio a Medjugorje nell'aprile del 1984. *L'abbiamo chiamata Mir* come mi ispirò la Madonna durante la mia preghiera.

Mir è pace in slavo ed è il messaggio della Madonna a Medjugorje. Mir è anche l'inizio di «miracolo» perché io questa bambina l'ho avuta a quarantacinque anni passando tutta la gravidanza a letto assistita da mio marito e dai miei figli grandi.

Erano anni che io e i miei familiari aspettavamo un bambino che non arrivava più. Feci un esaurimento per questo e dopo il pellegrinaggio a Medjugorje concepii. Le mie precedenti gravidanze erano sempre state tragiche e due si erano interrotte. Ora la mia piccola Mir è sana e bella, è un fiore. Vi prego di scrivere queste belle cose sul vostro giornale. Dopo quel pellegrinaggio che feci a Medjugorje anche la mia amica Giancarla che mi aveva dato una lettera da «portare» alla Madonna concepì ed ebbe un bambino dopo quattordici anni di matrimonio senza figli. Questo bambino nacque quindici giorni dopo la mia piccola Mir. BIANCA MARAVIGLIA LIPONI, Milano (da «Il Sabato», 26 aprile 1986).

• 14 settembre *festa della esaltazione della Croce*. Sul Krizevac c'è un mare umano, vivo, fremente, rivolto verso la croce, che si leva possente nel cielo tersissimo. Da quella croce si sprigiona una forza: «Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Gente di ogni lingua, popolo e nazione è giunta faticosamente dal sentiero della Via Crucis, che conduce alla vetta. La televisione inglese riprende questo evento di fede. Sono tutti anglicani, uno solo è cattolico. Anche la regista è una signora anglicana, provata dal dolore con due figli handicappati. Ha scritto due libri sulla sofferenza. Poi ha incontrato la Regina della Pace, e la sua vita, con la sua croce, è cambiata. Ha deciso di fare un film su Medjugorje, il più completo possibile. Disse a P. Jozo:

— Non posso fare senza di Lei. La Madonna è entrata nella mia casa, nella mia vita.

— E con questo film la Madonna entra nella tua chiesa — le rispose il padre (N.N. in E 33).

Richiami di ottobre

• 2 ottobre 1986 gv. *Cari figli, anche oggi vi invito a pregare. Voi non siete in grado di comprendere quanto valore ha la preghiera, finché non dite a voi stessi: Adesso è il tempo di pregare, ora null'altro è importante, ora nessun'altra persona è importante per me tranne Dio. Dedicatevi alla preghiera con amore particolare, perché Dio possa darvi le grazie.*

• 9 ottobre 1986 gv. *Cari figli, voi sapete che io desidero guidarvi sulla strada della santità. Però non voglio costringervi a farvi santi per forza. Desidero che ciascuno di voi aiuti se stesso e me coi propri piccoli sacrifici in modo da potervi guidare. Così voi vi avvicinerete di giorno in giorno alla santità. Non vi costringo a vivere i miei messaggi, ma questo lungo tempo che sono con voi è il segno che io vi amo immensamente e che desidero che ognuno di voi si faccia santo. Grazie.*

• 16 ottobre 1986 gv. *Cari figli, anche oggi voglio dirvi quanto vi amo. Mi spiace di non poterlo far comprendere, se non pregate e non vi abbandonate totalmente a Dio. A questo vi invito. Satana vuole conquistarvi tramite le cose quotidiane e prendere il primo posto nella vostra vita. Per questo, cari figli, pregate incessantemente. Grazie.*

• 23 ottobre 1986. *Cari figli, anche oggi vi invito a pregare, e vi invito a pregare in modo particolare per la pace. Senza la vostra preghiera, cari figli, non posso aiutarvi a realizzare il messaggio datomi dal Signore per voi. Perciò pregate, perché nella preghiera possiate gustare la pace che Dio vi dona. Grazie.*

• 30 ottobre 1986. *Cari figli, anche oggi vi invito a vivere sul serio i messaggi che vi do. Sono rimasta così a lungo con voi per aiutarvi a mettere in pratica tutti i messaggi che vi dono. Perciò, cari figli, viveteli con amore. Grazie.*

Preghiamo la Regina della Pace in unione col Papa in modo particolare durante la *novena* e la *festa dell'Immacolata* e il 1° *gennaio*, giornata mondiale della pace.